



NEWSLETTER

Un'efficace formazione ed una corretta informazione per un approccio più realistico alle fonti rinnovabili

Riccardo Ballesio, Direttore Safe, ha partecipato il 14 aprile 2011 al panel "Energie rinnovabili: diamo i numeri?" organizzato in occasione della quinta edizione del Festival Internazionale di Giornalismo di Perugia. L'incontro ha rappresentato un'occasione per fare chiarezza sul contributo attuale e futuro delle fonti rinnovabili, sul tema degli incentivi e, considerato il contesto della manifestazione, sul ruolo fondamentale della formazione anche al fine di poter sviluppare una corretta informazione. Nel corso del dibattito Riccardo Ballesio, interpellato sull'evoluzione futura della produzione da fonti rinnovabili, ha sottolineato come il settore sia da anni in costante crescita a livello mondiale, europeo ed italiano, crescita destinata a durare. A livello mondiale, la IEA stima che la quota di rinnovabile impiegata nella produzione di energia elettrica, ora al 19%, andrà ad aumentare di almeno un terzo nei prossimi vent'anni. Enormi sono inoltre le potenzialità non ancora sfruttate: ad esempio, come rilevato in una recente ricerca condotta dal Centro Studi Safe, si potrebbero potenzialmente produrre dal mare, grazie alle onde, alle correnti, alle maree, al gradiente termico e salino, circa 93.000 TWh di energia elettrica l'anno, pari a tre volte il fabbisogno mondiale stimato al 2035. Alcune di queste tecnologie sono già mature altre necessitano ancora di ulteriori evoluzioni per ridurre l'impatto ambientale e aumentarne l'efficienza, ma di certo il mare racchiude un potenziale che non possiamo permetterci di ignorare. A livello europeo e italiano le direttive 20-20-20 stanno contribuendo a dare notevole impulso al settore. Il solare, sarà la fonte destinata a svilupparsi maggiormente, ma strategico sarà anche l'apporto di biomassa e rifiuti. Nonostante la crescita delle rinnovabili, ha aggiunto l'ing. Ballesio, le fonti fossili saranno però ancora preponderanti nel soddisfare la domanda di energia. Questo evidenzia come sia fondamentale guardare alla complessità e globalità del sistema energetico, attività che Safe cerca di portare

avanti attraverso le sue iniziative di formazione e di creazione di una concreta piattaforma di confronto tra istituzioni, imprese e mondo dell'informazione.

In merito alla recente riforma degli incentivi, intrapresa con il decreto rinnovabili, si è sottolineato come fosse inevitabile avviare una riduzione degli incentivi, come del resto sta avvenendo in tutta Europa. È indispensabile, infatti, comprimere i costi a carico dei consumatori, stimati dall'AEEG in oltre tre miliardi di euro nel 2010 e destinati ad aumentare nel 2011. Il limite della riforma è stato però quello di non aver costruito un quadro di riferimento chiaro e definito che permettesse una riduzione graduale e programmata dell'incentivo, garantendo contestualmente gli investimenti.

In questo numero:

Gli articoli:

- Un'efficace formazione ed una corretta informazione per un approccio più realistico alle fonti rinnovabili
- VII Raduno Ex Alunni
- Safe al Big Blu 2011

Le interviste:

- Top Manager: Intervista a Paolo Tomasi, Presidente COOU
- Ex Alunno: Intervista ad Ambra Esposito, Sorgenia (IX edizione)

Le Rubriche:

- Notizie dal Centro Studi
- Eventi Safe e Prossimi Appuntamenti

Proprio la stabilità normativa e la programmata riduzione degli incentivi, una volta raggiunti gli obiettivi fissati, rappresenta uno dei punti di forza del modello



NEWSLETTER

tedesco cui l'Italia vuole ispirarsi. Il convegno, moderato da Angelo Raffaele Amelio, autore e responsabile pagina economica di *Uno mattina (RAI)*, ha anche visto la partecipazione di Roberto Deambrogio, responsabile Area Italia ed Europa Enel Green Power, Marco Cattaneo, direttore de *Le Scienze*, Giuseppe De Filippi, capo redattore economia Tg5.

Roberto Deambrogio, ha sottolineato come attualmente un quarto dell'energia consumata in Italia venga prodotta da rinnovabili. Il settore idroelettrico ha soddisfatto e continua a soddisfare la maggior parte della domanda. Il solare e l'eolico sono le fonti cresciute in maniera più significativa negli ultimi anni. In futuro non trascurabile sarà il ruolo della geotermia che, attraverso la sua capacità di generazione pressoché continuativa, offrirà un vantaggio competitivo rispetto alle altre fonti non programmabili. Deambrogio ha auspicato che l'evolversi della tecnologia, la costruzione di impianti più efficienti, il conseguente abbassamento dei costi rendano le rinnovabili non più fonti "alternative" ma tradizionali.

Marco Cattaneo e Giuseppe De Filippi hanno concentrato i propri interventi su un'analisi delle attuali difficoltà dell'informazione sui temi energetici.

Secondo Marco Cattaneo la descrizione delle complesse problematiche legate all'energia, dovrebbe essere affrontata con maggiore chiarezza e precisione, non trascurando del tutto gli aspetti scientifici e tecnologici.

Giuseppe De Filippi ha evidenziato come sarebbe utile dare risalto anche a concetti spesso tralasciati perché non considerati appetibili. L'evoluzione tecnologica attualmente legata al mondo delle rinnovabili suggerisce, ad esempio, la necessità di investimenti graduali.



- A. Amelio, Giornalista RAI
- R. De Ambrogio, Responsabile Area Italia ed Europa Enel Green Power
- M. Cattaneo, Giornalista Le Scienze
- G. De Filippi, Capo Redattore Economia Tg 5
- R. Ballezio, Direttore Safe



NEWSLETTER

Tutti a raccolta! VII Raduno ex alunni del Master Safe

Un'isolita e soleggiata giornata di inizio aprile, sconfinata colline di boschi e vigneti: questo lo scenario del VII raduno ex alunni, che si è svolto lo scorso 2 aprile presso l'agriturismo "Il Marrugio" nel cuore della campagna viterbese.

La straordinaria partecipazione degli ex masterizzati, con un numero quasi raddoppiato rispetto alle edizioni precedenti, ha suggellato il successo della giornata. Il raduno è stata occasione di incontro tra ex, attuali e futuri alunni per uno scambio e confronto non solo sulle proprie aspirazioni professionali, ma anche sugli eventi di inizio anno, come i movimenti rivoluzionari in Nord Africa e l'incidente della centrale Nucleare di Fukushima, che stanno portando a cambiamenti rilevanti sui parametri di riferimento per le scelte energetiche del prossimo futuro. Conoscere più da vicino questi trend può essere sicuramente d'aiuto per orientare le proprie aspirazioni professionali.

Hanno partecipato numerose aziende partner all'associazione ed alcuni docenti del master, che hanno preso parte al raduno insieme alle proprie famiglie.

La giornata è cominciata con un saluto di benvenuto, da parte di Luigi De Simone, Amministratore Delegato Gruppo ICQ nonché splendido padrone di casa ed è proseguita con un dibattito con un focus sul mondo del lavoro ed i giovani in particolare nel settore energetico, che ha visto la partecipazione di Raffaele Chiulli – Presidente Safe, Marco Golinelli – Vice Presidente Wärtsilä Italia, Fabio Leoncini – Amministratore Delegato Innowatio; Eugenio Fiorino – Amministratore Delegato G6Retegas.

Il dibattito ha voluto essere uno stimolo per individuare quali fossero le "azioni efficaci" da mettere in campo nel mondo del lavoro, ed in modo particolare nel settore dell'energia, ed ha messo in luce come siano cambiate

le professionalità e le competenze richieste negli ultimi anni.

Nei diversi interventi è emerso quanto possa essere importante per i giovani talenti nel mondo del lavoro guardare avanti e darsi degli obiettivi ambiziosi, per raggiungere i quali sono necessarie curiosità, intraprendenza, umiltà, capacità di innovarsi, quella di porsi in un'ottica di miglioramento continuo e di darsi dei piani di sviluppo senza aspettare che qualcuno li faccia per noi. Insomma l'Energia che mettiamo nel fare le cose è sicuramente quella componente di fondo che fa la differenza; mentre conoscenze e competenze possono essere continuamente acquisite, aggiornate e migliorate.

La giornata è proseguita con una visita guidata ai mini impianti a fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica, presenti nella struttura, in parte utilizzata per autoconsumo e in parte ceduta alla rete.

Al termine del raduno i Top Manager che hanno partecipato hanno voluto salutare gli ex alunni, donando loro dei piccoli gadget e augurandosi che la giornata sia stata utile per fornire spunti di riflessione per identificare alcune azioni efficaci da mettere in campo nel mondo del lavoro, ma soprattutto hanno ringraziato la Safe per i risultati raggiunti con i propri progetti formativi e per le opportunità che offre a tanti giovani talentuosi ed ambiziosi. Il raduno si è simpaticamente chiuso con il tuffo "spintaneo" di Luca Rigamonti in piscina.





NEWSLETTER

Safe al Big Blu 2011

Adriano Piglia presenta la ricerca “Energia dal Mare: solo un sogno?”

All'interno della 5° edizione del salone della nautica e del Mare di Roma, si è svolto il Sea Heritage Day, la giornata del premio internazionale dedicato alla valorizzazione del patrimonio marittimo, ambientale ed energetico dell'area mediterranea. All'interno del workshop organizzato per l'occasione, molto apprezzato è stato l'intervento dell'ing. Adriano Piglia - Direttore del Centro Studi Safe, che ha presentato in anteprima la ricerca “Energia dal Mare: solo un sogno?”. L'intervento ha fornito un contributo scientifico di particolare interesse nell'ambito della fiera dedicata al mare. L'ing. Piglia ha inquadrato la ricerca all'interno di uno scenario di riferimento dell'energia caratterizzato da una asimmetria nella dislocazione delle risorse energetiche rispetto ai centri di consumo, dalla necessità di assicurare la crescita dei Paesi in via di sviluppo anche attraverso il trasferimento di tecnologie e dall'esigenza di riduzione delle emissioni di gas serra.

Dalla tecnologia possono arrivare risposte positive ed è per questo che vanno supportate tutte le azioni intese a trovare soluzioni nuove che coinvolgano tutte le possibili risorse energetiche. Guardando dunque al pianeta, costituito per tre quarti di acqua, non si possono trascurare le grandi potenzialità di questa risorsa naturale.

“E' stato calcolato che dal mare si potrebbero produrre come circa 93.000 TWh di energia elettrica all'anno – sostiene l'ing. Piglia – a fronte di consumi annuali mondiali che per il 2030 sono previsti pari a 30.000 TWh all'anno. Quindi potenzialmente saremmo capaci di produrre un quantitativo 3 volte superiore a quello di cui il mondo avrà bisogno tra vent'anni”.

Il problema serio dell'energia che proviene dal mare è dovuto, come per tutte le altre fonti rinnovabili, alla scarsa densità di energia e quindi ai costi molto elevati, che solo il progresso tecnologico ci permetterà di abbattere. In questo senso alcune applicazioni sono già avviate mentre altre sono ancora solo a livello

sperimentale. Il Direttore del Centro Studi Safe ha evidenziato, infatti, come per quanto concerne la ricerca siamo abbastanza avanti per alcune fonti come le maree, mentre per altre, come i gradienti termici e salini, siamo appena alla fase di laboratorio. Molto promettenti sono le tecnologie legate alle onde.

L'Italia ha sicuramente le sue possibilità nel Mediterraneo nello sfruttamento delle alghe e sta già facendo qualche esperimento. Le alghe costituiscono una fonte dalle enormi potenzialità, legata alla rapidissima fotosintesi che permette loro di fare quello che una pianta sulla terra ferma fa venti volte meno velocemente.

Uno dei punti fondamentali è sicuramente la necessità di condurre ricerca in un modo comune: poiché se il problema di sostituire le fonti fossili è globale, anche le soluzioni dovrebbero essere ricercate a livello globale.

“Nella situazione in cui ci troviamo è evidente che non possiamo fare a meno di nessuna delle fonti disponibili – conclude l'ing. Piglia. Sappiamo che le fonti fossili sono in esaurimento, o prima o poi, e che non c'è grande consenso per l'utilizzo della fonte nucleare, a questo punto non possiamo fare altro che rivolgerci a Madre Natura ed utilizzare responsabilmente tutto quello che abbiamo a disposizione nei modi migliori possibili, ai costi più bassi possibili”.



NEWSLETTER

Intervista a Paolo Tomasi Presidente COOU



Il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati è nato ormai quasi trenta anni fa, con quali premesse ed obiettivi? Quali sono le principali attività del Consorzio?

Nel 1984, anno d'inizio dell'attività del Consorzio, nel nostro Paese non esistevano

agenzie ambientali, né – tanto meno - il Ministero dell'Ambiente. La costituzione del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati nacque in risposta ad una direttiva della Comunità Europea del 1975, che riconosceva un alto potenziale inquinante e nocivo nel rifiuto derivante dal fine vita dell'olio lubrificante e ne intravedeva un potenziale riutilizzo.

L'intero ciclo di vita dell'olio lubrificante usato, dalla raccolta allo stoccaggio, fino alla fase di smaltimento (tramite rigenerazione, combustione o termodistruzione) è affidato al Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati.

La prima scelta di successo del Consorzio è stata certamente la formula del modello organizzativo pubblico-privato: una struttura societaria di diritto privato, composta in via obbligatoria da tutti i principali operatori del settore, e sottoposta al controllo di 4 Ministeri (Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Sviluppo Economico, Economia e Finanze, e Salute). Questa impostazione esclude le finalità di lucro e definisce

la salvaguardia dell'ambiente come priorità del nostro lavoro.

La *mission* del COOU, dunque, oltre alla raccolta di olio lubrificante usato e al suo avvio al riutilizzo, include il contenimento della dispersione di un rifiuto pericoloso, il rafforzamento del ciclo economico e industriale del paese (derivante in particolare dal processo di rigenerazione) e la diffusione di conoscenze e informazioni relative al ciclo di vita dell'olio usato e alle sue modalità di smaltimento. A tutto questo va aggiunto l'impegno a sorvegliare e contenere i costi e gli impatti ambientali di tutte le fasi, in un'ottica di sviluppo virtuoso e sostenibile.

Negli anni le competenze del Consorzio si sono raffinate e la filiera ha consolidato la capacità di gestire il processo in tutta la sua complessità.

In che modo gli oli usati possono diventare risorsa economica?

L'olio lubrificante usato, definito dalla legge rifiuto "pericoloso", se incautamente disperso può arrecare gravi danni non solo all'ambiente, ma anche alla salute dell'uomo: versato in terra, penetra nel terreno, si deposita sulla falda ed entra nel ciclo biologico dell'uomo. In acqua, genera una pellicola che impedisce l'ossigenazione e provoca la morte di tutto ciò che vive al di sotto di essa; se bruciato illegalmente, rilascia sostanze che avvelenano l'aria. In estrema sintesi, è una vera minaccia per l'ecosistema.

Di contro, se correttamente recuperato, questo rifiuto può trasformarsi in un'importante risorsa economica. Grazie al processo di rigenerazione, infatti, è possibile produrre da olio usato nuove basi lubrificanti con le stesse caratteristiche dell'olio base da cui derivano, pronte ad essere re-immesse sul mercato.

La rigenerazione di olio usato contribuisce così a limitare le importazioni di petrolio.

In quasi 30 anni di attività, il COOU ha raccolto oltre 4,53 milioni di tonnellate di olio lubrificante usato. Dei 4,02 milioni di tonnellate avviate alla rigenerazione sono state prodotte 2,17 milioni di



NEWSLETTER

tonnellate di oli base, più del fabbisogno nazionale degli ultimi quattro anni, ma anche gasoli e bitumi. Anche gli 0,49 milioni di tonnellate restanti, cedute ai cementifici, hanno sostituito combustibili e carbone. Solo una piccola parte, 27,5 mila tonnellate, irrimediabilmente inquinata, è stata termodistrutta evitando danni all'ambiente.

In termini economici questi dati possono tradursi in un risparmio di circa 2 miliardi di euro sulla bolletta petrolifera del Paese.

Attualmente qual è la quota nazionale di raccolta degli oli lubrificanti usati? Ci sono margini di miglioramento?

Nel 2010, delle 436 mila tonnellate di olio lubrificante che sono state immesse al consumo, il Consorzio ha raccolto 192 mila tonnellate di oli usati, la quasi totalità del potenziale raccoglibile. Considerando che nel primo anno di attività il Consorzio ha raccolto 44.042 tonnellate di lubrificanti usati, possiamo valutare quanto sia stato il miglioramento del nostro risultato ambientale negli ultimi anni.

Nonostante gli eccezionali risultati raggiunti, abbiamo comunque cercato di valutare - attraverso una specifica indagine - quanto olio usato mancasse per raggiungere il 100% del raccoglibile. Da tale indagine è emerso che solo una minima parte sfugge ancora alla raccolta del Consorzio. Ciò che manca si concentra prevalentemente nel "fai da te": autotrazione, nautica e agricoltura.

Per questo settore abbiamo agito in maniera duplice.

- a) In primo luogo abbiamo impostato azioni mirate a trovare accordi con gli enti e le autorità locali, al fine di posizionare punti di raccolta per l'olio usato all'interno dei Centri di raccolta: l'obiettivo è quello di avvicinare al "detentore" il punto di conferimento.
- b) In secondo luogo abbiamo rafforzato le attività di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, perché convinti che i comportamenti virtuosi siano strettamente connessi alla consapevolezza del problema, e delle sue soluzioni.

Anche nel settore industriale, comportamenti scorretti hanno sottratto quantità alla raccolta del Consorzio, ma la collaborazione con le associazioni di categoria e il dialogo con il mondo delle imprese, hanno diffuso la consapevolezza del problema e determinato atteggiamenti positivi e consapevoli: l'obiettivo finale è evitare la combustione non autorizzata!

In rapporto agli altri paesi europei quali sono i risultati effettivamente raggiunti dall'Italia?

L'analisi dei dati di raccolta e riutilizzo di olio lubrificante usato tra i paesi europei non permette di individuare risultati utili al confronto tra i diversi paesi, perché questi non condividono lo stesso sistema di gestione dell'olio usato: da nazione a nazione possono cambiare sia l'organizzazione della raccolta che le modalità di smaltimento.

Certo è che, per quanto riguarda la gestione degli oli usati raccolti, la legislazione europea è molto chiara nell'indicare la rigenerazione come procedura prioritaria nella gerarchia dei principi; eppure non tutti i paesi membri dispongono degli impianti o delle risorse per adeguarsi a questa indicazione. Infatti, i paesi che utilizzano la rigenerazione come forma prevalente di trattamento dell'olio esausto sono la Grecia, il Lussemburgo, l'Italia, l'Austria, la Danimarca, la Francia, la Polonia e la Spagna. Le restanti nazioni privilegiano la combustione usando l'olio usato in sostituzione di olio combustibile o carbone.

L'Italia con il suo 88,6% della raccolta complessiva inviata alla rigenerazione (più di 4 milioni di tonnellate) è leader nel mondo per la produzione di nuove basi lubrificanti da olio usato.

La restante parte, il 10,8%, è stato avviato a combustione in impianti autorizzati quali, ad esempio, i cementifici, e solo una frazione molto piccola, in quanto irrimediabilmente inquinata, è stata sottratta all'inquinamento e termodistrutta.

Il tema degli oli usati richiede sicuramente la creazione di una forte consapevolezza nell'opinione pubblica e una presa di coscienza individuale delle persone. Quali sono le azioni di



NEWSLETTER

sensibilizzazione e di informazione svolte dal consorzio al fine di creare una maggiore cultura ambientale?

Tutto il lavoro che svolgiamo insieme alle aziende di raccolta e rigenerazione, per la gestione dell'olio usato e la salvaguardia dell'ambiente, è fortemente connesso alla coscienza ambientale del contesto in cui viviamo: quanto più i cittadini sono consapevoli dei rischi e dei vantaggi connessi all'olio lubrificante usato, tanto più la struttura del Consorzio può ottenere risultati positivi. Anche per questo la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, che la legge stessa indica come obiettivo primario del COOU, è parte integrante della nostra mission.

Da quando siamo nati ventisette anni fa, svolgiamo attività di comunicazione e instauriamo dialoghi che interessano trasversalmente diversi ambiti della società: dalle istituzioni e le amministrazioni pubbliche alle imprese e associazioni di categoria, fino ai privati cittadini, con attenzione particolare ai più giovani. A quest'ultimo target dedichiamo più risorse, perché siamo convinti che dall'educazione delle giovani generazioni dipenda la garanzia di un futuro più pulito e vivibile. Per loro, con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dell'Istruzione, e in collaborazione con Legambiente, abbiamo ideato e realizzato Scuola Web Ambiente, un progetto rivolto alle classi delle scuole primarie e secondarie d'Italia.

Grazie a Scuola Web Ambiente le classi che ne fanno richiesta vengono dotate gratuitamente di un sito all'interno del quale approfondire - con l'aiuto degli insegnanti - diverse tematiche ambientali attraverso interviste, indagini, lavori di gruppo. Il progetto offre ai ragazzi e ai docenti la possibilità di monitorare il proprio territorio e costruire una comunità virtuale all'interno della quale proporre azioni concrete in difesa dell'ambiente.

Oltre ai cittadini del futuro la nostra attenzione è rivolta ai cittadini del presente; per questo abbiamo pensato, quest'anno, di riproporre CircOLLamo, la campagna educativa itinerante che attraversa tutta l'Italia per informare e sensibilizzare i cittadini sulla raccolta e il riutilizzo dell'olio lubrificante usato.

La prima fase di CircOLLamo, che da febbraio ha sostato nelle piazze delle province di Puglia, Basilicata e Calabria, ha fatto registrare una considerevole partecipazione dei rappresentanti istituzionali, della stampa locale, delle aziende, dei cittadini e delle scuole.

Ripartiremo a Maggio, puntando sul Piemonte, la Liguria e la Val D'Aosta.

Paolo Tomasi è nato a Roma nel 1944, laureato in Ingegneria Civile presso L'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, ha maturato un'esperienza più che trentennale nel Gruppo ENI. In AgipPetroli dall'80 al 91 è stato Responsabile dei Programmi di Vendita, delle Vendite al Comparto Industriale, dei Rifornimenti e Trasporti ed infine, Direttore dell'Attività Logistica.

E' passato poi alla Società Ambiente (Azienda per l'ecologia dell'ENI) come Direttore Generale, occupandosi fino al 1994, di strutturarla ed avviarla in questo difficile mercato.

Tornato in AgipPetroli (oggi ENI R&M), gestisce la razionalizzazione della struttura logistico/produttiva dei lubrificanti e poi partecipa, come "Program Manager", al progetto di riposizionamento strategico della Società. Nel 1997 assume la carica di Responsabile dell'attività Prodotti Speciali e, successivamente, è Direttore della Business Unit Lubrificanti e Prodotti Speciali. Nel 2011 passa alla Direzione delle attività all'estero divenendo Presidente delle maggiori Consociate (Agip Deutschland, Agip Espana, American Agip, ecc.) e gestore, tra l'altro, dell'espansione della società in Europa con l'acquisizione di assets Rete/Logistica da Total, Shell, Tamoil ecc.

Consigliere del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati dal 1994, è stato eletto Presidente nel 2003 e riconfermato l'ultima volta nel 2010.



NEWSLETTER

Intervista agli ex alunni: **Ambra Esposito** Settima Edizione Sorgenia



Al momento della scelta di frequentare il Master in Gestione delle Risorse Energetiche, avevi già maturato una certa esperienza in Bain e Procter & Gamble; come mai la decisione di cambiare strada e di specializzarti nel settore energetico e come mai proprio il Master Safe?

Il settore energetico e in particolare quello delle energie rinnovabili stavano vivendo un momento particolarmente frizzante: la liberalizzazione dei mercati energetici e l'attuazione del Protocollo di Kyoto erano temi molto caldi, in più il prezzo del petrolio era schizzato alle stelle rendendo sempre più presente nelle agende politiche internazionali il tema del mix energetico.

Tutto ciò suscitava in me grande interesse e curiosità. Il 2008 era l'anno perfetto per mettersi in gioco cambiando totalmente settore per seguire le mie passioni: da un lato ero forte delle esperienze altamente formative maturate in "università" quali Bain&Company e Procter&Gamble, dall'altro una laurea in ingegneria e un profilo giovanissimo, mi avrebbero permesso di propormi in un nuovo mercato senza vederne particolari criticità.

Di conseguenza ho deciso di partecipare ad un master che mi permettesse di avere una conoscenza più approfondita e di crearmi un primo network di conoscenze aziendali.

La scelta del master è stata complessa e a lungo meditata: assieme all'esplosione del settore energetico,

infatti, si moltiplicavano ogni anno master e corsi di specializzazione.

Ero sicura di non voler seguire un master "universitario". Cercavo qualcosa che mi desse l'opportunità di incontrare tutti i giorni manager delle principali aziende del settore da cui poter assorbire esperienze concrete e grazie ai quali poter conoscere le diverse realtà aziendali. Questo mi avrebbe permesso di scegliere in maniera ancora più consapevole la mia strada.

Ero ovviamente alla ricerca di un Master con un'esperienza consolidata nella formazione di figure professionali e soprattutto con un forte networking.

Ho trovato tutto questo nel Master organizzato dalla Safe.

A posteriori qual è il tuo giudizio sul Master? La sua frequentazione è stata effettivamente utile per il proseguo della tua carriera lavorativa? Quali prospettive si sono aperte una volta concluso il corso?

La scelta con il tempo si è rivelata vincente. Dopo solo quattro mesi dall'inizio del master, avevo già trovato l'azienda che tuttora sta investendo nella mia crescita professionale.

Sia durante che alla fine del master ho avuto l'opportunità di fare un gran numero di colloqui nelle principali realtà del settore e questo è stato non solo un grande privilegio ma soprattutto un'importante esperienza formativa.

Grazie ai raduni organizzati dalla Safe, ho conosciuto e sono spesso in contatto con alcuni degli ex alunni con i quali mi confronto e scambio idee di business. Altro punto di forza della Safe è, infatti, la vivacità dell'ambiente in cui ci si muove: alunni ed ex alunni proattivi con ottime qualità imprenditoriali.

A conclusione del Master sei stata assunta in Sorgenia. Spiegaci la funzione in cui lavori ed il tuo ruolo in cosa consiste?

All'interno della *Divisione Efficienza Energetica*, in cui opero, il mio ruolo è quello di Project Manager. Mi occupo a 360° della gestione dei prodotti e dei servizi



NEWSLETTER

per l'efficienza energetica con particolare focus sui dispositivi per l'efficienza energetica domestica e sul servizio di analisi energetica, primo e più importante passo da far intraprendere alle aziende. Una funzione trasversale che mi permette di interagire quotidianamente con gran parte delle business unit aziendali.

Sono inoltre responsabile dello *scouting* e dello sviluppo di nuovi progetti e attività della Divisione. Compito particolarmente stimolante e che offre grandi soddisfazioni. Sorgenia è una realtà molto giovane e soprattutto flessibile: si ha la libertà di proporre le proprie idee e portarle avanti, se si ha tenacia. A breve lanceremo un nuovo e innovativo dispositivo che permetterà al cliente residenziale di monitorare i consumi elettrici, "conoscere" l'energia e di conseguenza imparare a risparmiare in maniera intelligente.

Tra i vari Operatori, Sorgenia è stato uno dei primi a puntare molto sull'efficienza energetica e a favorire un uso consapevole ed efficace delle risorse anche da parte dei consumatori finali. Come mai questa scelta?

In un settore così competitivo come quello energetico, la differenziazione rappresenta una leva strategica fondamentale per ottenere vantaggio competitivo.

Sorgenia fa dell'efficienza energetica uno dei suoi obiettivi strategici proponendo - assieme alle forniture di energia elettrica e gas - prodotti e servizi a valore aggiunto: fidelizzare i clienti, aiutandoli quotidianamente nella gestione della loro risorsa energetica è una delle missioni. Per tale motivo qualche anno fa è nata la *Divisione Efficienza Energetica*, un laboratorio di idee per accompagnare i clienti, dal residenziale all'industriale, in un percorso virtuoso finalizzato all'ottimizzazione dei propri consumi.

Sorgenia è certa che il primo passo sia la consapevolezza: Conoscere l'energia, non temerla, capire per poter agire in maniera corretta. Da qui tutto un filone di prodotti e servizi volti a creare cultura. Abbiamo ad esempio, un sito esclusivamente dedicato all'efficienza energetica.

Credi che oggi si parli ancora troppo poco e in modo errato di efficienza energetica? Come giudichi l'approccio dei media a queste tematiche?

Rispetto agli anni precedenti, è evidente che si parli molto di più di efficienza energetica sia nelle industrie che nel settore residenziale: i prezzi oscillanti dell'energia, le numerose tecnologie ampiamente disponibili, la necessità di abbattimento delle emissioni di CO₂ e la recente crisi economica, hanno fatto dell'efficienza energetica, nell'immediato, l'opzione strategica più importante per il sistema paese.

Un ottimo lavoro a favore della promozione dell'efficienza energetica è stato ad esempio realizzato dalla *Task Force Efficienza Energetica* di Confindustria, che ha redatto un documento con una serie di proposte concrete per il Piano Nazionale di Efficienza Energetica.

Il tema dell'efficienza energetica viene tuttavia trattato ancora troppo a livello istituzionale, si parla ancora poco di politiche d'azione concrete e del quadro di incentivazioni, particolarmente favorevole se lo si inquadrasse su orizzonti temporali più lunghi. Il tema giunge così con difficoltà o comunque debolmente all'utente finale (sia esso industriale che residenziale).

I media avrebbero il compito, assieme alle istituzioni, di creare prima di tutto cultura dell'efficienza. Fare uno sforzo maggiore a livello informativo e formativo per rendere più consapevoli aziende e singoli cittadini delle enormi opportunità che offre l'efficienza energetica: per esempio dovrebbero focalizzarsi sul concetto di "*Lyfe Cycle Cost*" che ancora oggi viene raramente applicato, anche dalla grande industria. Inoltre è importante presentare l'efficienza energetica come un'opportunità per tutto l'indotto e non come un obbligo o come un'ulteriore ed inevitabile onere.

In quanto ex alunno, come consideri il rapporto dell'Associazione con i masterizzati? Ci sono alcuni aspetti che secondo te andrebbero migliorati? Qualche suggerimento?

Su questo tema l'Associazione sta già da qualche anno - e in maniera meritevole - investendo tempo e risorse.

Dovrebbe, a mio avviso, lavorare in maniera più continuativa sul rapporto con i masterizzati,



NEWSLETTER

organizzando ad esempio, oltre ai raduni annuali, incontri più frequenti magari affrontando tematiche lanciate dagli stessi ex alunni. Dovrebbe, insomma, assumere il ruolo di “facilitatore”: “creare relazioni” fra persone con competenze molto diverse ma potenzialmente complementari, sponsorizzare i progetti più innovativi, sono, ad esempio attività, che apportano grandi opportunità non solo per gli ex alunni ma anche per le aziende e per l’Associazione stessa.

Ambra Simona Esposito, nata a Napoli il 20 Marzo 1981, si è laureata con lode in Ingegneria Gestionale presso l’Università Federico II di Napoli. Dopo un’esperienza, in Italia e all’Estero, nella società di consulenza strategica Bain&Company, è stata assunta nel Customer Business Development, area commerciale della multinazionale americana Procter&Gamble.

A inizio 2008 decide di lanciarsi nel settore energetico per seguire i suoi interessi.

Nell’attesa di iniziare il Master in Gestione delle Risorse Energetiche organizzato dalla SAFE, gira per alcuni mesi Nord e Sud America, migliorando la conoscenza dell’Inglese e dello Spagnolo.

A Settembre 2008 entra a far parte del team della Divisione Efficienza Energetica di Sorgenia con il ruolo di Project Manager.

Eventi Safe:

Workshop Oil

Roma, 16 maggio 2011

Workshop Gas

Roma, 6 giugno 2011

Workshop Energia Elettrica

Roma, 4 luglio 2011

Workshop Fonti Alternative

Roma, 22 luglio 2011

Safe Cup

Roma, 28 maggio 2011

Prossimi Appuntamenti:

Convegno Annuale Aiget

Roma, 23 maggio 2011

Festival dell’Energia

Firenze, 9-12 giugno 2011



NEWSLETTER



A cura del
Centro Studi
Safe

Notizie dall'Italia

“Basta con le pale eoliche in Sicilia” tuona il Governatore. E per le migliaia di assunzioni inutili e consulenze milionarie cosa propone?

Complimenti a tutti: Destra, Sinistra, Ecologisti e Confindustria. Dopo il clamoroso pasticcio sugli incentivi c'è preoccupazione per le infiltrazioni di organizzazioni indesiderate nel business verde. MSE tuona: “Fermeremo le truffe sull'energia pulita” (solo quelle?). Confindustria aggiunge: “L'energia non è mafia” (solo business?). L'energia pulita, di pulito, sembra avere proprio poco.

Dopo le sette regioni che già hanno applicato un'accisa maggiorata sulla benzina, saranno gli aumenti di accisa sui carburanti a finanziare cultura e pubblica sicurezza. Assordante il silenzio delle organizzazioni dei consumatori. Nel frattempo in MSE si crea un nuovo tavolo che lavorerà “per valutare la dinamica dei prezzi dei carburanti”. Più tavoli che idee, come al bar.

Abbiamo scoperto che il ruolo del Presidente di un Ente importante, tipo ENI, ENEL, Finmeccanica ecc. non è un grosso impegno. Prima delle nomine (quasi tutte serie, per fortuna) si è anche letto: “Il candidato non ha le

qualifiche per fare l'Amministratore Delegato, ma può fare il Presidente”. Dell'Associazione Sportiva della Pallacorda?

Il Ministro dell'Economia dichiara che il federalismo è come un diesel. C'è il sospetto che le sue conoscenze motoristiche siano un tantino vecchiotte; si direbbero contemporanee alla sua idea di IRI.

Corsa allo iodio in farmacia. Opportunamente “sensibilizzata” dalle informazioni sulla “nube tossica”, la gente sotterra il buon senso ed esercita il tanto lodato “principio di precauzione”. Secondo Lovelock, chi ha vissuto nel periodo degli esperimenti atomici all'atmosfera, ha assorbito radiazioni pari ad una Chernobyl alla settimana per un anno intero. A nessuno però venne mai in mente di iodarsi. Forse perché non avevamo la televisione.

Sembra abolito il posto di Capo Dipartimento dell'Energia in MSE. In fondo, c'è solo da pensare a Libia, Siria, Egitto, Yemen, Bahrein, Tunisia e Giordania (per ora) e definire l'orientamento energetico nazionale dopo Libia e Fukushima.



NEWSLETTER

Silenzio quasi tombale dell'appena istituita Autorità per l'Energia Nucleare sull'incidente giapponese. Solo un invito a riflettere da parte del Presidente. A riflettere ci pensavamo già in tanti, ad informare ci aspettavamo invece che lo facessero loro. Bisogna riconoscere tuttavia che un bar non è la sede più adatta per svolgere certi compiti.

Dopo la pausa di riflessione sul nucleare il Governo è andato anche oltre con un emendamento al decreto "omnibus" che abroga praticamente tutte le norme relative al nuovo programma. Si deduce che avevano solo scherzato. Peccato che nessuno rida.

Sul nucleare sono diventati tutti esperti, dalla Littizzetto a Dacia Maraini. Anche i reporter sanno tutto e ci hanno risparmiato questa volta le menzioni dei nano e dei pico curie delle radiazioni alle quali siamo esposti. A giudicare dall'attendibilità di certe affermazioni si hanno tuttavia seri dubbi che conoscano il significato di quelle oscure parole. Hanno scelto di descrivere il problema usando gli aggettivi (mostruoso, letale, apocalittico ecc.). Anche il fatto che la scala INES sia logaritmica e non lineare incontra serie "problematiche comunicative".

Scaroni propone una rete europea del gas per liberarsi dall'eccessiva dipendenza dalle importazioni dalla Russia. Non era South Stream l'alternativa migliore? Tattica negoziale o cerchiobottismo?

Dopo aver tentato invano di vendere la raffineria di Livorno, l'ENI adesso ci investe. Ripensamento o, così come è oggi, la raffineria è proprio invendibile?

Lukoil, passata al 60% di ISAB, ha ormai sulla rete carburanti italiana una quarantina di impianti con il suo marchio. I contatti di Gazprom con SARAS sembrano confermare l'interesse dei russi per l'Italia. Tutti negano.

COOP all'assalto anche della rete carburanti. Dopo aver sbaragliato il settore della Grande Distribuzione Organizzata in Italia, farà il suo primo distributore vicino Bologna entro l'anno ed altri due o tre nel Veneto nei prossimi due anni. Mentre parte l'ennesima indagine conoscitiva dell'AGCM sulla rete carburanti, a nessuno

viene in mente di guardare come si fanno fuori i competitori scomodi nella GDO.

Desta qualche brivido pensare a come MSE avrebbe voluto riformare ... un mercato libero come quello dei carburanti: prezzi settimanali, nuove forme contrattuali fra le parti, piattaforma informativa per fare incontrare "domanda ed offerta", calcolo del prezzo Italia con nuova metodologia, semplificazione della Robin Tax..... Prima un decreto, poi un disegno di legge che non piace al Ministro. La cosa ha eccitato il PD che si è fatto avanti con una sua proposta a colpi di eliminazione dell'esclusiva. Autorità che fissano i prezzi all'ingrosso ed al dettaglio.... Un brutto sogno? Probabilmente no. Anche IDV adesso ha una sua proposta presentata in Parlamento.

Si resta perplessi nel leggere con quale leggerezza si pensi all'introduzione del biokerosene in seguito all'estensione dell'ETS al settore aereo. Forse qualcuno dovrebbe riflettere sul tempo che c'è voluto per arrivare a garantire la qualità del jet fuel. Se capita qualcosa con il biodiesel, si va a piedi, qui si va in Paradiso!

Notizie dal mondo

La scena europea è stata dominata dalle reazioni all'incidente nucleare di Fukushima. L'improvvisa curva a U della Merkel non ha però dato i risultati elettorali sperati. Il Commissario UE all'energia Ottinger non ha perso occasione di distinguersi, non per le idee, o l'aiuto che ha fornito a chi ne aveva bisogno, ma per il suo catastrofismo.

Sarà interessante vedere come funzioneranno gli stress tests sulle centrali nucleari europee. L'ultima volta che qualcuno ha fatto degli esperimenti, ci siamo trovati con Chernobyl. Speriamo bene.

Gesto dell'ombrello alla UE da parte di Gran Bretagna, Germania e Polonia sui permessi di emissione dal 2012 al 2016. Li gestiranno con piattaforme proprie. E noi? Vogliamo sempre farci infinocchiare?



NEWSLETTER

La raffinazione europea è in cattive acque. Sono ormai tredici le raffinerie in chiusura o in vendita in Inghilterra, Francia, Germania e Svezia. A queste l'Unione Petrolifera ne aggiunge tre o quattro nel nostro paese. "Nessun problema" abbiamo sentito più volte da MSE: avremo l'auto elettrica (o quella a idrogeno). Non potrebbe la UE per una volta occuparsi di problemi seri e non soltanto di rinnovabili e green economy?

La UE non ha una politica estera né, tanto meno, una politica energetica, ma i suoi vertici continuano a mietere riconoscimenti. Il Presidente della Commissione ha ricevuto una laurea honoris causa dalla LUISS. Una laurea, come un Nobel per la pace, o una cattedra universitaria, non si nega ormai più a nessuno.

In compenso la UE ha fatto il muso duro con i russi perché applichino le stesse regole energetiche dei paesi membri in linea con quanto richiesto dall'ultimo pacchetto energia. Dopo l'incontro, Putin sta ancora tremando per la paura!

Shale gas. Secondo uno studio di CERA (Cambridge Energy Research Associates) l'Europa ha risorse per lo meno pari a quelle degli Stati Uniti. La stima è di 173.000 miliardi di metri cubi. ENI, dopo la Polonia sta guardando all'Algeria come possibile area di interesse.

Le quotazioni di Brent e WTI hanno decisamente divorziato dopo una fase di riflessione. E' la fine di un benchmark (WTI) della quale la TV non sembra rendersi conto. Resta da vedere quanto durerà ancora il riferimento al Brent, ma sembra essere soltanto una discussione fra esperti.

L'esecutivo UE sta per proporre l'introduzione della carbon tax. Secondo il Commissario UE alla Fiscalità una tassa di almeno 20 euro per tonnellata di CO₂ emessa da combustibili e carburanti di origine fossile "permetterà ai biocarburanti di competere ad armi pari con i carburanti fossili". Perché, non bastavano gli incentivi che già c'erano?

Con la vendita della raffineria di Pembroke, in Galles, la ChevronTexaco abbandona completamente l'Europa.

Sembra di assistere a qualcosa che avvenne in Italia negli anni Ottanta, quando una politica dissennata mise in fuga dal paese quasi tutte le multinazionali. Guardando alle decisioni della UE in campo energetico potrebbe non trattarsi solo di cattivo pensiero.